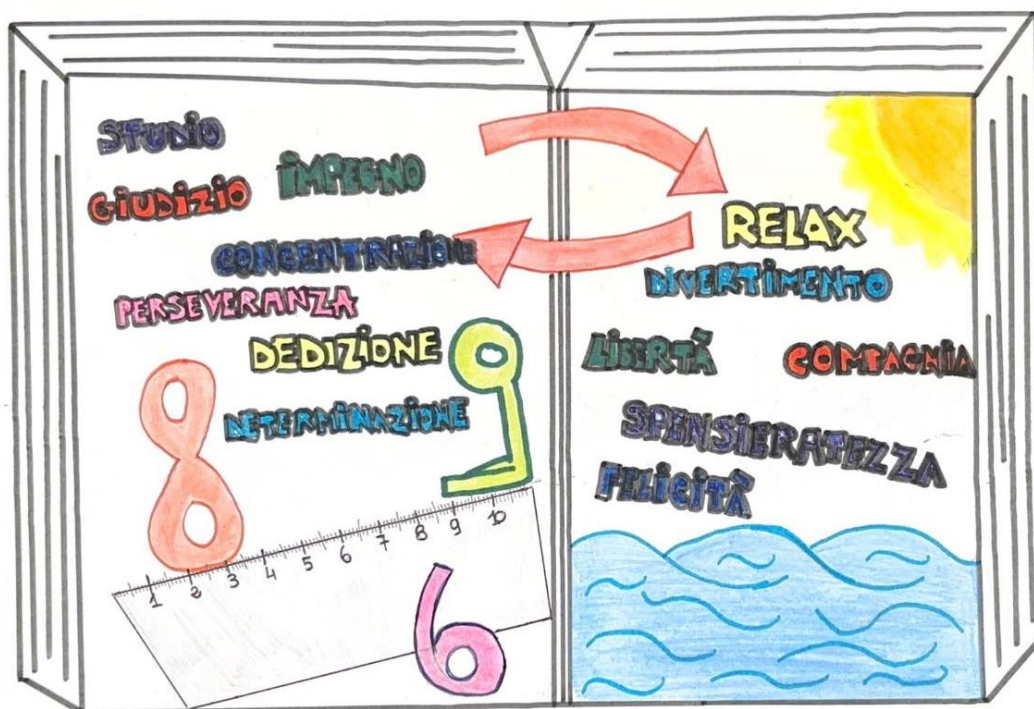




Disegno di Ludovica Condò e Diletta Tortelli, I Liceo Scientifico

Il giornale della scuola Cristo Re è un progetto che nasce dall'esigenza e dalla volontà, in questo periodo così critico e delicato per gli studenti di tutto il mondo, di dar voce e possibilità d'espressione ai nostri ragazzi su temi e fatti d'attualità, eventi storici, culturali e letterari, cronaca sportiva o conoscenza dei nostri atleti, curiosità legate ad altre culture e nazioni, espressione artistica e creativa dei più inventivi; infine, una rubrica volta a "comunicare" i propri sentimenti e pensieri su temi specifici. Una lingua comune tra studenti, insegnanti e famiglie; una comunanza di idee, progetti e pensieri, nonché una messa in comune dei propri sentimenti e passioni. Di qui la scelta del titolo del giornale *KOINÈ* (*κοινή*), che, rievocando l'antico dialetto greco comune, accettato e seguito da una grande comunità sovranazionale, vuole offrire ai nostri scrittori e lettori un dialogo comune e condiviso.



Ciao!

Sono Leonardo Lattanzi, ho 15 anni e di recente ho iniziato a frequentare il liceo Cristo Re dove mi trovando benissimo.

Nel mio tempo libero, insieme allo studio, coltivo una passione che da tempo mi sta accompagnando in diverse avventure, le carte Pokemon.

A prima vista può sembrare una banalità e pensare che è un semplice gioco di carte...

Questo semplice gioco di carte in realtà mi ha permesso di conoscere amici in tutto il mondo e viaggiare in posti meravigliosi. È veramente una cosa incredibile ed io mi sento molto privilegiato.

Inizialmente ero solo un collezionista ma ad aprile del 2023 è cambiato tutto.

Facendo qualche ricerca online ho scoperto che le

carte non venivano solamente utilizzate come semplice collezione per bambini e ragazzi ma in tutta Europa si organizzano tornei in cui persone da tutto il mondo si sfidano per avere la meglio!

Quindi mi sono presentato insieme al mio mazzetto di doppioni ad un torneo.

Ho trovato tantissimi ragazzi con cui condividere la stessa passione. I nuovi compagni di torneo mi hanno introdotto il gioco e successivamente come giocare nel torneo.

Dopo diversi mesi ho iniziato a vincere i primi tornei e soprattutto a costruire i miei primi mazzi, entrando sempre di più nel cuore di questo meraviglioso mondo.

A ottobre del 2023 ho partecipato al mio primo torneo europeo che è andato abbastanza bene. Con la

sessione di torneo prima di dicembre e poi di febbraio ho sfiorato la possibilità di partecipare alle finalissime.

Il mese scorso invece ho partecipato a uno dei tornei più importanti d'Europa, l'internazionale di Londra, con un montepremi di 35 mila euro al vincitore.

Purtroppo non è andato molto bene ma ho conosciuto tantissime persone e ho fatto nuove esperienze che mi hanno migliorato come collezionista, come giocatore e come persona.

Attualmente sono tra i migliori giocatori Pokemon in Europa della mia categoria e quinto in Italia.

Non avrei mai pensato che all'improvviso la mia vita sarebbe cambiata così velocemente, così tanto da darmi la possibilità di viaggiare in tutto il mondo divertendomi!



Non vedo l'ora di partecipare ai futuri tornei come l'internazionale di New Orleans e soprattutto ai mondiali di questa stagione!



Recensione de “La Montagna”, il secondo romanzo della trilogia dantesca di Luca Tarenzi

Giulia Marcocchia, IV Liceo Scientifico

Valeria Santi, IV Liceo Scientifico

Dopo il precedente capitolo *L'Abisso*, dove la fuga dei dannati dall'Inferno è sembrata rappresentare una violazione dell'ordine stabilito, ci si immerge ora ne *La Montagna* e gli interrogativi sollevati dalla fuga del gruppo di dannati, insieme a Virgilio, cercano qui una spiegazione. In realtà *La Montagna* complica ulteriormente la trama: dopo che i dannati sul finire del primo libro si sono riuniti e, ad eccezione di Virgilio, hanno attraversato la porta dell'inferno, l'autore dà vita a tre filoni principali che si alternano e si intrecciano continuamente, aumentando il ritmo e la tensione della storia.

Da un lato le avventure di Bertran de Born, Ugolino e Pier delle Vigne nel Purgatorio, inseguiti dai Messaggeri Celesti e dai Principi guidati da Manfredi, che cercano

disperatamente un modo per evitare il ritorno all'Inferno tra varie vicende che li porteranno a dubitare della riuscita della loro missione.

Dall'altro, il percorso solitario di Filippo Argenti che, con l'ascesa della montagna del Purgatorio, va incontro alla sua redenzione: infatti, da intruso nella fuga dall'Inferno si trasforma nel simbolo della rinascita e dell'opportunità per chiunque di avere una redenzione.

Infine, il nuovo piano di fuga di Virgilio dall'regno dell'eterna sofferenza, che mantiene aperta la porta alle dinamiche del precedente libro. Il poeta mantovano, guidato dall'amore per Lucano, utilizza tutti i mezzi necessari per riunirsi a lui e portarlo con sé fuori dall'inferno; gli occorre però un nuovo piano di evasione e per realizzarlo coinvolge due nuove compagne di

fuga: Francesca da Rimini, dal Cerchio dei Lussuriosi, e la strega Manto, dalla Bolgia degli Indovini.

Una novità di questo secondo libro è proprio l'introduzione di personaggi femminili: Tarenzi compensa in questo modo una mancanza riscontrata nel primo libro, offrendo figure complesse e determinate. In particolare, ad emergere è Francesca da Rimini: coinvolta da Virgilio nella nuova fuga, la dannata si distingue per la sua volontà di essere responsabile della propria sorte e per la sua emancipazione rispetto alla sua figura che abbiamo conosciuto nell'Inferno dantesco.

Le relazioni si approfondiscono, trasformandosi in amicizie, come quelle tra Ugolino e Bertrand, e Filippo e Lotte, offrendo agli individui la possibilità di esplorare i propri sentimenti.



Il Purgatorio che dovrebbe essere un luogo di espiatione e di attesa si rivela essere tremendo, un concentrato di sofferenze che, agli occhi di noi lettori, sembrano inutilmente e gratuitamente crudeli. Eppure, è anche e soprattutto il luogo del cambiamento: i dannati portano sempre con sé i segni della propria condanna, ma nel Purgatorio le loro relazioni si fanno più strette, in alcuni casi mutano in amicizia e, se all'Inferno non era possibile fidarsi pienamente di qualcun altro, sulla montagna non c'è alternativa se si vuole procedere.

Tuttavia, il romanzo, con i tre gruppi formatesi che hanno superato difficoltà e sono giunti ognuno a un passo successivo, si interrompe bruscamente, lasciando molte questioni in sospeso e preparando il terreno per il terzo e ultimo episodio della trilogia.

Questo finale rende il tutto più misterioso e

invoglia il lettore a proseguire nel suo percorso con il libro successivo, per riuscire a sapere se mai i nostri, ormai noti, fuggitivi riusciranno o no nella loro impresa, come gli sia stata possibile la fuga e quale sia il disegno divino.

L'aggiunta di personaggi più complessi e dettagliati come Francesca che, per distaccarsi dalla figura di Paolo e fuggire dall'Inferno, intraprende questa "missione", porta una boccata d'aria fresca alla storia, che altrimenti si sarebbe basata sempre sugli stessi volti noti e va a creare sottotrame particolari e a volte anche divertenti.

I principali punti di forza di questo libro sono, come nel volume precedente, la scorrevolezza nella lettura che Tarenzi riesce a creare, ma in particolare il cambiamento

dei personaggi, che da dannati individualisti o si uniscono per collaborare e riuscire ad arrivare al loro obiettivo, anche imparando a conoscersi a vicenda, o intraprendendo un percorso a livello spirituale e morale.



STAR WARS - EPISODIO IV: UNA NUOVA SPERANZA.

Recensione/Intervista del film che ha dato il via all'epopea

Ludovica Condò, I Liceo Scientifico

Nella cinematografia mondiale uno dei film cult è sicuramente la serie di *Star Wars*.

Non importa se si appartiene alla generazione degli anni '70/'80, alla "Generazione Z", come la sottoscritta, o sei un *Millenials*; se si ama il cinema e sei appassionato di fantasy e fantascienza non si può non aver visto almeno un episodio di *Guerre Stellari*.

La saga di *Star Wars* è formata da tre trilogie: la prima, realizzata dal 1977 al 1983, è composta da *Una nuova speranza*, *L'Impero colpisce ancora* e *Il ritorno dello Jedi*, le cui trame sono basate sulla lotta dell'Alleanza Ribelle contro l'Impero Galattico e la sconfitta di quest'ultimo.

Nelle successive riedizioni a queste tre pellicole sono stati dati nuovi sottotitoli, con l'aggiunta di Episodio IV, V e VI, per specificare la posizione dei film all'interno della saga complessiva.

Dal 1999 al 2005 ha visto la luce una trilogia prequel, composta da *La minaccia*

fantasma, *L'attacco dei cloni* e *La vendetta dei Sith*, che narra gli antefatti dei film originali ed è identificata dai numeri I, II, III, concentrandosi sulla nascita dell'Impero, sulla caduta dei Jedi e sull'origine di Dart Fener.

Il risveglio della Forza, *Gli ultimi Jedi* e *L'ascesa di Skywalker* rappresentano la trilogia sequel, distribuita dal 2015 al 2019 e composta dai sottotitoli VII, VIII e IX. Esplora gli eventi successivi alla trilogia originale, ossia la caduta della Nuova Repubblica e la nascita del Primo Ordine.

Il primo film in assoluto della serie, quello che andrò a recensire, per l'appunto, è *Star*

Wars – Episodio IV: Una nuova speranza.

Con l'ormai celeberrima frase *Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...*, diventata essa stessa un cult e che George Lucas ideò proprio per questo film, lo spettatore viene immediatamente catapultato nel suo mondo fantastico.

La trama è lineare ed entusiasmante, supportata da effetti speciali, spettacolari per l'epoca, se si considera che stiamo parlando di un film del 1977. Sono trascorsi diciannove anni dalla fondazione dell'Impero Galattico; l'imperatore è un



tiranno e vuole rafforzare il suo potere sulla galassia. Per contrastare l'impero è nata l'Alleanza Ribelle la quale, attaccando a sorpresa alla flotta imperiale, è entrata in possesso delle planimetrie della Morte Nera, una stazione spaziale capace di distruggere con il suo raggio laser un'intero pianeta. La principessa Leia è uno dei capi dell'Alleanza e, prima di essere arrestata dagli soldati dell'Impero, riesce a trasferire i piani nella memoria del droide R2-D2 (chiamato C1-P8 nei primi doppiaggi italiani) che, accompagnato dal droide C-3PO (nel primo doppiaggio italiano D-3BO), fugge sul pianeta Tatooine alla ricerca di Obi-Wan-Kenobi a cui devono consegnare un messaggio d'aiuto da parte della principessa. I due robot vengono catturati dai jawa, piccoli alieni con il pallino del mercato nero, e venduti ad Owen Lars, un contadino che vive insieme alla moglie e al nipote, Luke Skywalker. È proprio il ragazzo, mandato dallo zio ad acquistare i droidi, a scoprirne la missione e ad accompagnarli, incuriosito, da

Obi-Wan, il quale vive in esilio su Tatooine sotto l'identità di Ben Kenobi. L'anziano Obi-Wan racconta al giovane che suo padre è morto per il tradimento di Darth Vader (Dart o Lord Fener nel primo doppiaggio), braccio destro dell'Imperatore, e lo introduce alla filosofia dei Jedi, straordinari guerrieri che riuscivano a padroneggiare la Forza, una forma di energia misteriosa; fu proprio Darth Vader, prima Jedi e poi seguace del Lato Oscuro della Forza, ad aver causato la caduta dell'Ordine e la morte dei suoi ex-compagni, padre di Luke compreso. Per riuscire a consegnare i piani della Morte Nera ai ribelli, il protagonista e Obi-Wan reclutano il contrabbandiere Han Solo, pilota del Millennium Falcon, insieme al suo amico e co-pilota, un wookiee di nome Chewbacca, una creatura molto simile ad uno Yeti e con un caratteraccio. Il Millennium Falcon giunge sulla Morte Nera, dove Luke e Han soccorrono la Principessa Leia. Obi-Wan, per trattenere Darth Vader, che era giunto

nell'hangar principale della stazione spaziale per fermare il gruppo, ingaggia con questi un duello a colpi di spada laser, l'iconica arma dell'Ordine Jedi formata da un manico da cui, grazie alla pressione di un interruttore, fuoriesce una lama di luce tagliente e potentissima; il vecchio Jedi esule muore, scomparendo poco prima di essere colpito dal fendente del nemico. Dopo la morte di Obi-Wan il gruppo si mette in salvo nella base ribelle sulla luna del pianeta Yavin e consegna i piani all'Alleanza. La Morte Nera viene dunque attaccata dai ribelli, e distrutta grazie all'abilità di pilota di Luke che, aiutato dalla voce ultraterrena di Obi-Wan, diventato un essere immortale dopo aver abbandonato il suo corpo ed essersi unito all'Energia della Galassia, riesce ad usare a suo vantaggio la Forza per dirigere i raggi laser dei cannoni della sua navicella contro il nucleo centrale della terrificante stazione spaziale.

Il film è esaltante, pieno di effetti speciali e battute esilaranti. Gli uomini si rapportano con le varie creature



della galassia e con i droidi alla pari. Divertentissima è la battuta di Han Solo quando interviene durante un gioco da tavolo tra Chewbacca e R2-D2 che lo sconfigge:

Han: “Lascialo perdere, non è prudente innervosire un wookiee”

C-3PO: “Ma signore, nessuno si preoccupa di non innervosire un droide”.

Han: “Questo perché i droidi, quando perdono, non stancano le braccia ai loro avversari”.

C-3PO: “Ho capito la sfumatura, signore...”

Pur non essendo il protagonista. l'irriverenza di Han Solo, interpretato dal fenomenale Harrison Ford, è trascinante.

Uno degli elementi chiave del film è la Forza, un campo di energia mistico generato da tutti gli esseri viventi che pervade l'universo e tutto ciò che esso contiene. Chiunque sia in grado di manipolare la Forza apprende abilità incredibili e può addirittura controllare la mente altrui. I Jedi capaci, attraverso anni e anni di meditazione, di

controllare la Forza nel suo stato più puro hanno la capacità di far vivere il loro spirito anche dopo la morte fisica, come fa Obi-Wan nel momento in cui, consapevole che solo il suo essere ancora fatto di carne ostacoli il suo essere divenuto un tutt'uno con questo campo mistico, sorride e si fa uccidere da Darth Vader dopo aver pronunciato, non a caso, l'enigmatica frase “Se tu mi abbatti, diventerò più potente di quanto tu possa immaginare”. Sebbene la Forza sia usata per scopi positivi, ha anche un Lato Oscuro e nel film è centrale la continua lotta tra bene e male dove, naturalmente il bene trionfa sempre.

Nonostante il film sia di quasi cinquant'anni fa mi è piaciuto moltissimo: non è superficiale né stereotipato ed è facile capire perché sia stato un successo senza precedenti. Infatti, fu proprio l'enorme seguito di fan generato dal film che convinse Lucas a scrivere dei sequel perché, da come si svolge la storia e dalla precedente assenza della dicitura “Episodio IV: Una nuova speranza”, è chiaro che fosse stato scritto per essere autoconclusivo,

sebbene aperto alla possibilità di inserire degli altri capitoli.

Per capire l'impatto che *Star Wars* ha avuto sulla generazione dei ragazzi degli anni '70/'80 ho fatto una piccola intervista a mia madre. Ecco cosa ne è uscito:

Domanda: *Mamma, hai mai visto Star Wars?*

Risposta: *Certamente. Chiunque ha la mia età non può non aver visto il film che è entrato di prepotenza nella cultura di quegli anni.*

D: *Quando e dove lo hai visto?*

R: *Naturalmente al cinema. Il film che tu hai visto - ai miei tempi si intitolava semplicemente “Guerre Stellari”, perché era stato tradotto in italiano - nessuno immaginava che sarebbe stato il primo di una lunga saga; oggi tu lo conosci con il titolo di “Star Wars – Episodio IV: Una nuova speranza”.*

Quando è uscito per la prima volta in Italia ero troppo piccola per vederlo. Qualche anno dopo, se non sbaglio ero poco più giovane di te, in occasione dell'arrivo nelle sale cinematografiche del nuovo film “Il ritorno dello Jedi”, l'episodio VI per intenderci, i cinema proiettavano di nuovo i due precedenti film. Fu allora che andai a vederlo.



D: Che impressione hai avuto?

R: Tieni conto che quando ero piccola il cinema aveva un significato importantissimo: allora non c'erano tutte le piattaforme streaming e i genitori ci portavano al cinema in occasioni particolari. Già' essere in una sala cinematografica era un'emozione incontenibile.

Mi ricordo che, quando sono uscita dal cinema, ho parlato del film ininterrottamente per circa un'ora; a scuola, poi, era la notizia del giorno.

Forse a te non ha fatto lo stesso effetto ma per la mia generazione è stato il film che ha segnato la storia della cinematografia: era pieno di effetti speciali e l'idea di potersi muovere liberamente nello spazio e conoscere nuove creature era qualcosa di avveniristico.

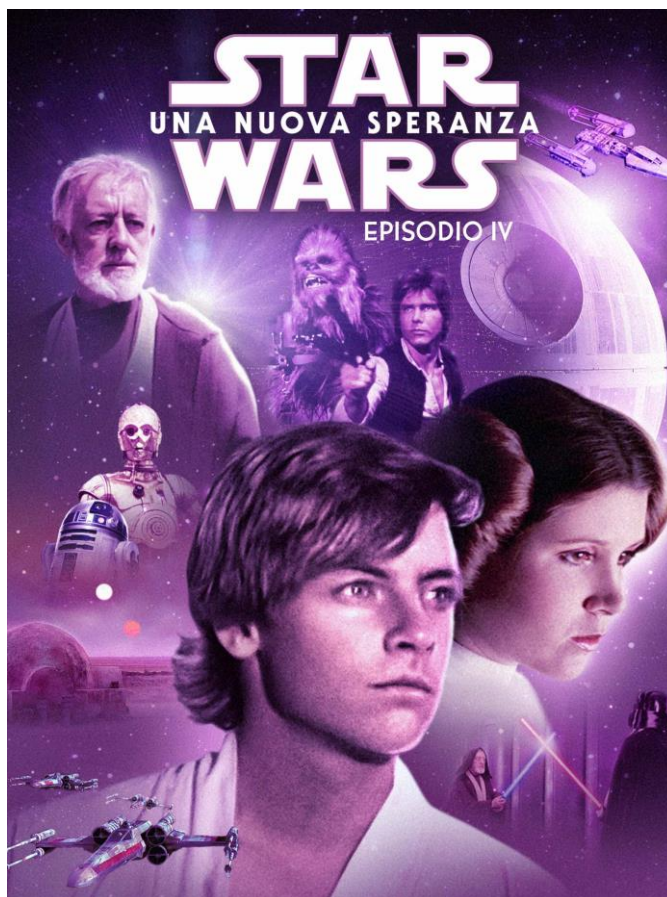
Poi insieme al film cominciarono ad uscire fumetti, magliette, gadget di ogni tipo e dimensione. Perfino nei formaggini trovavi riferimenti a "Guerre Stellari". I film che spopolavano in quegli anni erano proprio "Guerre Stellari" e "Lo squalo", un altro capolavoro.

Per chi ama il fantasy come me, "Guerre Stellari" è stato il papà di una delle prime serie tv che fecero impazzire il modo: "Star Trek". Per tutto il mio percorso scolastico e fino all'università

c'era sempre qualche compagno che di diceva "Che la Forza sia con te" o che riproduceva il respiro affannato di Dart Fener.

Non mi resta altro che consigliare vivamente a chiunque, non solo agli appassionati del genere fantasy, di prendersi un paio d'ore, armarsi di un bel pacchetto di popcorn, sintonizzarsi su una qualsiasi piattaforma streaming, abbassare le luci e...

Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...



*Carlotta Maglione, II Liceo Scientifico
Carlotta Margutti, II Liceo Scientifico
Ginevra Sforza, II Liceo Scientifico
Emma, Angela Volpe, II Liceo Scientifico*

Quest'anno scolastico è passato più in fretta del previsto. Sembra ieri il primo giorno da liceali e, invece, tra pochi giorni concluderemo il biennio.

È stato un anno ricco di emozioni: abbiamo studiato, viaggiato e imparato molto dai nostri insegnanti. Di ricordi ne abbiamo tantissimi, principalmente legati ai viaggi d'istruzione come quelli a Venezia Firenze e Londra; quest'ultima c'è rimasta particolarmente impressa nel cuore.

Durante il nostro soggiorno a Londra, abbiamo avuto l'opportunità di visitare moltissimi quartieri come Mayfair, Piccadilly Circus e Carnaby Street. Inoltre, i professori ci hanno concesso del tempo libero per visitare musei, tra cui il Natural History Museum e la National Gallery.

L'attività che abbiamo preferito è stata trascorrere una serata al Winter Wonderland, un parco divertimenti.

La nostra più grande fortuna è stata quella di poter visitare Londra durante il periodo natalizio, che attribuiva alla città un'atmosfera magica.

Durante l'anno scolastico abbiamo preso parte a diverse attività concesse gratuitamente dalla scuola, le quali sono state facilitate grazie ai laboratori pratici come quello di biologia e le lezioni di cittadinanza digitale; queste ultime ci hanno messo di fronte a diversi pericoli che si possono incontrare online e su come la tecnologia possa aiutare nel futuro. Tutto ciò ha contribuito a concludere gli obiettivi principali del nostro secondo anno.

Un'altra attività che ci ha entusiasmato particolarmente è stata una serie di incontri con l'associazione calcistica S.S. Lazio: abbiamo partecipato a diverse riunioni con il Fisioterapista

dell'associazione; alcune sono state teoriche, altre pratiche, queste ultime particolarmente apprezzate in quanto abbiamo potuto sperimentare un allenamento di così alto livello.

Grazie alle suddette attività il rapporto con la classe si è rafforzato e si è instaurato un ambiente sereno e collaborativo e di rispetto reciproco: abbiamo sviluppato capacità di collaborazione e lavoro di squadra, rispettando le idee e le opinioni altrui, e tutte le difficoltà che abbiamo riscontrato le abbiamo affrontate insieme, come una famiglia.

Per riassumere, è stato un anno carico di emozioni, momenti più e meno semplici che siamo riusciti ad affrontare grazie al legame profondo instaurato tra compagni e professori. Vogliamo ringraziare particolarmente questi ultimi, che hanno accresciuto la nostra cultura personale ed emotiva.



Diario di bordo: I Liceo Scientifico

Ludovica Condò, I Liceo Scientifico

Flavio Fonti, I Liceo Scientifico

Federico Pivato, I Liceo Scientifico

Diletta Tortelli, I Liceo Scientifico

Eccoci...

Viene spontaneo dire:
“Ce l’abbiamo fatta!”

Siamo arrivati alla fine di quest’anno scolastico che, per noi ragazzi del primo liceo scientifico, è stata una prova di resistenza sotto tutti i punti di vista.

Quelli trascorsi sono stati mesi ricchi di emozioni e di responsabilità. Abbiamo conosciuto compagni e insegnanti nuovi, persone che ci hanno aiutato a maturare sia umanamente sia didatticamente; in poche parole... siamo cresciuti.

Anche se tante ore in classe aiutano a conoscere chi ti sta attorno, le uscite didattiche sono state occasioni uniche per unirvi e questo grazie alla disponibilità dei nostri docenti.

La prima gita con pernottamento è stata a Londra in compagnia delle altre classi

del liceo
Cambridge.

Abbiamo avuto
l’occasione di
visitare nel periodo
invernale (prima

settimana di dicembre) la bellissima Londra Vittoriana. Ma oltre alle austere uscite c’è scappata anche la visita al parco di Winter Wonderland e abbiamo fatto un giro sulla London Eye.

Questo viaggio è stata un’ottima occasione per stare a contatto con la cultura inglese e aumentare le nostre conoscenze dal punto di vista linguistico.

Un altro viaggio d’istruzione di più giorni ci ha portato questa volta nell’affascinante Venezia, la famosa “città dell’amore”; una bellissima occasione per socializzare e stringere rapporti non solo tra noi ragazzi ma anche con i nostri prof che non si sono mai tirati indietro per fare una risata. È stato fantastico poter visitare una città come Venezia, ricca di storia, cultura e panorami che ti fanno sentire piccolo rispetto a quella vista. Abbiamo avuto anche la possibilità di fare un

giro in gondola il che ha reso il tutto ancora più magico.

Ma passando da una città d’arte all’altra eccoci catapultati nella città di Dante. Una sola giornata è stata appena sufficiente per visitare il centro storico e i palazzi più importanti di Firenze.

Tra una verifica e un’interrogazione abbiamo imparato anche qualcosa che i libri non insegnano e questo grazie all’opportunità del progetto Erasmus. Alcuni ragazzi portoghesi sono stati nostri ospiti per una settimana e abbiamo avuto la possibilità di fare un’esperienza unica: poter stare a contatto con ragazzi di diversa nazionalità e lingua è stato un arricchimento da tutti i punti di vista. Ci siamo confrontati sulle nostre rispettive quotidianità, abbiamo svolto attività didattiche e sportive interessanti insieme e, ovviamente, non è mancata la possibilità di imparare qualche parola in portoghese.

Nel corso dell’anno la nostra sala teatro è stata sede di incontri molto istruttivi che ci hanno permesso di confrontarci con specialisti competenti in



varie tematiche attuali come il cyberbullismo, perché come ci hanno spiegato se conosci il problema lo puoi affrontare.

Il nostro Istituto tende sempre a tenerci al passo con i tempi e nell'anno delle olimpiadi non potevamo non soffermarci sull'importanza dello sport che per il Cristo Re è da sempre un focus di grande rilievo. Quest'anno è stato intrapreso il progetto "Sport come progetto di vita" con la S.S. Lazio: abbiamo avuto l'occasione, attraverso incontri mensili, di sperimentare sia dal punto di vista pratico che teorico l'importanza dello sport grazie a figure di rilievo come il dottor Giuseppe Malizia e il giocatore Felipe Anderson.

Abbiamo avuto anche la possibilità di trascorrere una giornata al Foro Italico per assistere agli internazionali di tennis. Sono state ore entusiasmanti dove, ancora una volta, abbiamo potuto sperimentare l'importanza dello sport.

Sicuramente non siamo ancora pronti a volare, ma la scuola ci sta aiutando a forgiare per ognuno di noi, con i propri

tempi, un paio d'ali robuste. A nome di tutta la classe, ci auguriamo che il prossimo anno sia ricco di emozioni, esperienze ed occasioni per poter legare l'uno con l'altro e per vivere nuove stimolanti avventure accompagnati dal nostro corpo docente che ha dimostrato tanta competenza e pazienza.



IL MUSEO CORRER UN FRAMMENTO DELLA GITA A VENEZIA

Diletta Tortelli, I Liceo Scientifico

Eccoci in viaggio! Questa volta in Italia, nella splendida Venezia.

Tutti la conosciamo per averla visitata o per averla ammirata sui libri di scuola oppure per averne sentito parlare da amici e parenti.

Io ci sono stata e vi assicuro che ci sarei ritornata tante e tante volte perché è unica, è magica...

Quando la nostra Coordinatrice, Cucciniello, l'ha proposto non vi nego che sono stata felicissima e subito ho dato la mia anticipata adesione.

Un consistente gruppo di noi ragazzi insieme ai nostri pazienti professori (assente con nostro immenso dispiacere il professor Ciaccio) è partito alla (ri)scoperta di Venezia e dei suoi famosi monumenti pregustando anche il "giretto" in gondola che sicuramente avremmo fatto.

Ma il mio racconto su quanto visitato a Venezia si ferma necessariamente al Museo Correr. Vi chiederete perché?

Ebbene perché è il mio sogno realizzato! E' quella materia inclusa nella mia più ampia tesina di terza media che ho studiato, approfondito, illustrato e spiegato alla Commissione di esame e che oggi, a distanza di quasi un anno, ho potuto verificare sul posto grazie alla mia scuola.

La mia tesina era intitolata "Elisabetta di Baviera" e nel Museo Correr ci sono, per l'appunto, le Stanze dell'Imperatrice che avevo virtualmente conosciuto su suggerimento della mia professoressa di Arte delle medie, Babolin, in occasione ed in vista dell'esame di fine ciclo di studi.

Oggi le ho visitate e sono riaffiorate alla mia memoria tutte le immagini che avevo visto sui libri, tutte le emozioni che teoricamente mi avevano suscitato.

Sono bellissime e danno proprio la sensazione di essere state vissute da una Imperatrice... Elisabetta di Baviera.

Ma entriamo nel vivo della descrizione del Museo Correr prendendo come spunto la mia tesina.

La prima volta che Elisabetta soggiornò a Venezia fu nel 1856 quando arrivò nella città con l'Imperatore Francesco Giuseppe e la primogenita Sofia. In tanti accorsero a vederli spinti soprattutto dalla curiosità di conoscere Sissi la cui fama di essere una donna meravigliosamente bella l'aveva preceduta.

I soggiorni di Sissi in laguna furono numerosi. Franz la raggiungeva non appena gli impegni di corte glielo consentivano.

L'imponente Palazzo Reale nel cuore di Venezia nel 1816 fu restaurato ed adattato per accogliere Sissi nei suoi soggiorni. Nel secondo decennio del 1900 il Palazzo divenne di proprietà statale ed adibito a sede della ricca



collezione d'arte dell'abate italiano Teodoro Correr.

Grazie ad un lungo e attento restauro terminato nel 2012 oggi possiamo visitare le stanze di Sissi nel Museo Correr.

Facciamo un giro tra le stanze del Palazzo Reale ed ammiriamo pareti tappezzate con stoffe pregiate, affreschi, stucchi colorati e dorati, mobili intarsiati, candelabri, specchi, poltrone, tendaggi.

Ve ne descrivo qualcuna.

La Stanza da Studio era lo studiolo privato di Sissi riservato alla lettura e alla scrittura. Riquadri minori, agli angoli e ai lati delle porte, dipinti a colori su fondo chiaro figure e motivi

che compaiono anche sul fregio perimetrale del soffitto.

Spicca nell'ambiente un grande mobile secretaire, un pezzo unico che richiama le specialità artigianali veneziane ed il lampadario muranese con gocce in vetro soffiato.

La Boudoir era una piccola “stanza da toilette” realizzata dall'ornatista Giovanni Rossi.

Le superfici di pareti e soffitto sono tutte in finissimo marmorino grigio-azzurro, con micro-cristalli brillanti. Intorno lievi ghirlande e motivi formati dall'intreccio di sottili stucchi bianchi, di ornati in colore o in oro a impercettibile rilievo e di piccoli e svariati fiori policromi, tra cui spiccano mughetti e fiordalisi, preferiti da Sissi. In corrispondenza delle porte aquile in stucco sostengono gli stemmi dei regni d'Austria e di Baviera. Il medaglione al centro del soffitto raffigura La dea protettrice delle arti (i cui tratti del volto richiamano quelli dell'Imperatrice) e La toeletta di Venere sulla parete, eseguiti a olio e purtroppo mal conservati.

La camera da letto era ampia e non essendovi caminetto al riscaldamento provvedeva una grande stufa a colonna ora scomparsa. La volta del soffitto conserva integralmente la decorazione neoclassica di età napoleonica realizzata intorno al 1810. Sullo schema a scomparti geometrici si inseriscono figure dai colori

soffusi (Venere con Cupido, Venere alla presenza di Giove, Toeletta di Venere). La ricca tappezzeria neo-barocca in blu e oro chiaro ha l'originale sotto l'attuale. E' scomparso il letto dell'Imperatrice che sappiamo allora essere circondato da cortine sostenute da baldacchino metallico.

Nella sala sono presenti anche opere di Georg Martin Raab che ritraggono l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta.

L'Anticamera degli Appartamenti era un ambiente di passaggio tra le stanze dell'Imperatrice Elisabetta e quelle abitate dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Dal balcone è straordinaria la vista sui Giardini reali. Sulla volta notevole è la decorazione con una regolare trama geometrica in finto cassettonato con tondi e ottagoni ove su delicato fondo verde vi sono piccoli gruppi figurativi mitologici. La tappezzeria rossa è conservata anche in questa stanza sotto alla copia attualmente in opera. Il lampadario neoclassico è in bronzo dorato.



Bellissime! Le Stanze di Sissi sono uniche e ora che le ho viste di persona riesco ancor più a respirare la sua storia e ad immaginarmi la Principessa di Baviera, con quel sorriso dolce e triste, quella cascata di lunghi capelli e quell'amore innato per la bellezza e l'eleganza abbracciata al suo Franz affacciati ad uno dei balconi delle nove stanze degli Appartamenti Imperiali che li ospitarono nei loro soggiorni in laguna.

E concludo dicendo: sono certa che io tornerò a Venezia “a casa di Sissi”.

Grazie al Cristo Re e ai professori che hanno scelto questa meta ricca di storia e di cultura per la nostra uscita didattica.



La Fenice: UN FRAMMENTO DELLA GITA A VENEZIA

Ludovica Condò, I Liceo Scientifico

Dal 10 al 13 marzo sono stata, con la mia classe, a visitare Venezia. Dire che è una città unica non è sufficiente a descrivere la bellezza di questo luogo.

Tra i vari posti che abbiamo visitato sicuramente un luogo che mi ha affascinato molto e' stato il teatro LA FENICE.

Il Teatro La Fenice è il principale teatro lirico di Venezia ed è uno tra i più eleganti teatri italiani.

Abbiamo avuto l'opportunità di visitare il teatro con una guida che ci ha spiegato che venne costruito tra il 1790 e il 1792 dall'architetto Giannantonio Selva su incarico di una nobile famiglia veneziana del tempo.

Fu inaugurato per la prima volta il 16 maggio 1792 e qui si sono svolte molte rappresentazioni liriche.

Purtroppo, il teatro ha subito, nel corso degli anni due devastanti incendi e per due

volte è stato interamente ricostruito, proprio come la Fenice, il mitico e immortale uccello che risorge dalle sue ceneri.

Il primo incendio ci fu il 13 dicembre 1836. Il teatro venne quasi completamente distrutto dalle fiamme, si salvarono solo una parte dell'ingresso e i muri perimetrali.

Fu subito ricostruito sul modello dell'originale dagli ingegneri Tommaso e Giovanni Battista Meduna con una novità: al centro venne realizzato un unico grande palco reale per come avevano i teatri europei fatti costruire dai vari re d'Europa.

La loggia reale venne distrutta durante i moti del 1848 ma in seguito ricostruita.

Infatti, nel novembre 1859 assistettero ad una rappresentazione l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria e la moglie Sissi.

Il 29 gennaio 1996 un secondo, devastante incendio doloso distrusse il teatro,

temporaneamente chiuso per lavori di manutenzione. Si scoprì successivamente che l'incendio venne appiccato da due elettricisti che erano indietro con i lavori e volevano dare la colpa a fattori esterni.

Dopo quasi sette anni di restauro sul motto "com'era, dov'era" il teatro la Fenice venne nuovamente inaugurato il 14 dicembre 2003.

La cosa che mi ha colpito entrando nel teatro e' la sua ricchezza di particolari.

Al pian terreno si trovano l'atrio e il foyer, da cui parte la scala d'onore che conduce alle Sale Apollinee, gravemente danneggiate durante il secondo incendio. Oggi quest'ultime vengono affittate per ospitare convegni ed eventi privati.

Superato l'atrio si entra direttamente nella platea, con i suoi caratteristici sedili in pelle rossa. Da questa prospettiva si possono ammirare le stupende balaustre dorate, decorate in stile barocco, con toni turchesi che richiamano le tonalità del soffitto. Proprio al centro di quest'ultimo si trova l'elegante



lampadario, circondato da raffigurazioni di donne e putti che suonano degli strumenti musicali. Erano presenti anche raffigurazioni dei leoni, simbolo della Repubblica di Venezia e di personaggi mitologici.

Uscendo dalla sala e dirigendosi verso il foyer, si trovano delle scale antincendio che portano alle gallerie superiori. Su questo piano si può entrare nella loggia reale, che dicevo e' il luogo in cui i sovrani sedevano quando presenziavano ad uno spettacolo. Questo è il punto privilegiato per poter ammirare la sala teatrale in tutta la sua bellezza.

Ritornando a casa e vedendo le foto delle sale mi sono resa conto che dal vivo il teatro trasmette un'emozione molto più intensa.





RECETAS CHILENAS

En Chile hay muchas variedades de comida y recetas tradicionales, tato así que se dividen por regiones. Como yo soy chilena, les vengo a mostrar las recetas màas comunes de el centro de Chile.

PASTEL DE CHOCLO

El pastel de chhoclo es plato clàsico en la gastronomía chilena, sobre todo el día de las fiestas patrias. Es un platillo muy querido por la comunidad chilena y bastante reconocido por su gran sabor; la gente que consume este pastel por lo general le pone azucàr para màs sabor y es muy rico.

Receta (para cinco personas):

- *¼ de carne de res molida o en cubitos;*
- *4 cebollas medianas cortadas en cubitos pequeños;*
- *1 pechuga de pollo desmenuzada;*
- *½ huevo duro en cada plato;*
- *6 choclos medianos y molerios para hacer una pasta;*
- *1 taza de leche hasta que la pasta de choclo quede espesa;*
- *Sal a gusto de la persona;*
- *Una pequeña capa de azucàr para dorar por encima el pastel.*



CARBONADA

Otros de los platos màs conocidos de Chile es la carbonada: es una sopa con carne y verduras muy sabrosa y muy útil en las fechas de frìo. Se puede encontrar en todo Chile y no tiene una receta fija ya que en cada lugar le ponén algo distinto: unos le ponen pimentòn, otros no pero aùn a si se siente su sabor ùnico.

Receta:

- $\frac{1}{4}$ de carne molida de res o cubitos;
- 1 zanahoria mediana;
- 1 hoja de acelga cortada en tiras delgadas;
- 4 pedazos de zapallo naranjo (cortado en cubitos);
- $\frac{1}{3}$ o un puñado pequeño de portos verdes;
- Una caja de jugo de pollo;
- Sal a gusto de la persona.

CALZONES ROTOS

A pesar de su peculiar nombre, es uno de los postres màs populares en Chile. Siendo uno de los màs consumidos en èpocas de lluvias o en fiestas patrias, los calzones rotos son el postre que lleva años en los corazones de los Chilenos y hasta en la actualidad se conserva su receta intacta al igual que las sopaipillas: son de la misma masa y ambos se, la ùnica diferencia entre estos dos es que estos son dulces.

Receta:

- 1 kg de harìa (sirve harina);
- $\frac{1}{2}$ cucharada de polvos de hornear;
- $\frac{1}{4}$ de zapallo naranjo;
- $\frac{1}{4}$ de manteca;
- 1 pequeña cucharadita de sal (se tiene que diluir con agua tibia);
- Frehìr hasta que se vean doradas;
- 1 pequeña capa de azucàr en polo al terminar de freìr.



RICETTE CILENE

In Cile ci sono molte varietà di cibo e ricette tradizionali, tanto che sono divise per regioni. Poiché sono cilena, vi mostrerò le ricette più comuni del centro del Cile.

PASTEL DE CHOCLO (PASTICCIO DI MAIS)

Il *pastel de choclo* è un piatto classico della gastronomia cilena, soprattutto in occasione delle feste nazionali. È un piatto molto amato dalla comunità cilena e noto per il suo ottimo sapore; chi mangia questo dolce è solito aggiungere zucchero per renderlo più saporito ed è molto gustoso.

Ricetta (per cinque persone):

- ¼ di carne di manzo macinata o tagliata a cubetti;
- 4 cipolle medie, tagliate a dadini piccoli;
- 1 petto di pollo sminuzzato;
- ½ uovo sodo per ogni piatto;
- 6 pannocchie di mais medie e schiacciate in una pasta;
- 1 tazza di latte fino a ottenere una pasta di mais densa;
- sale a piacere;
- 1 piccolo strato di zucchero per dorare la parte superiore della torta.

CARBONADA

Un altro dei piatti più famosi del Cile è la *carbonada*: si tratta di una zuppa con carne e verdure, molto gustosa e utile durante la stagione fredda. Si trova in tutto il paese e non esiste una ricetta fissa, perché ogni luogo aggiunge qualcosa di diverso: alcuni aggiungono la paprika, altri no, ma ha comunque un sapore unico.

Ricetta:

- ¼ di carne di manzo macinata o a cubetti;
- 1 carota media;
- 1 foglia di bietola tagliata a strisce sottili;



- 4 pezzi di zucca arancione (tagliata a cubetti);
- $\frac{1}{3}$ o una piccola manciata di fagiolini;
- 1 confezione di succo di pollo;
- Sale a piacere.

CALZONES ROTOS

Nonostante il suo nome particolare, è uno dei dolci più popolari in Cile. Essendo uno dei più consumati durante la stagione delle piogge o le feste nazionali, i *calzones rotos* sono rimasti nel cuore dei Cileni per anni e ancora oggi la ricetta è rimasta intatta, proprio come le *sopaipillas*: entrambi i piatti fatti dello stesso impasto ed entrambi sono preparate con gli stessi ingredienti; l'unica differenza è che i *calzones rotos* sono dolci.

Ricetta:

- 1 kg di harìa (farina);
- $\frac{1}{2}$ cucchiaino di lievito in polvere;
- $\frac{1}{4}$ di zucca arancione;
- $\frac{1}{4}$ di tazza di burro;
- 1 cucchiaino di sale (da diluire con acqua calda);
- Friggere fino a doratura;
- 1 piccolo strato di zucchero a velo alla fine della frittura.



SCRITTURA CREATIVA

INTERNATIONAL AUTHORS

PARIS

*Est le pays de l'amour dit on
Donc moi j'y suis allé...
Mais je ne l'ai pas trouvé!*

*Je l'ai cherché sur la tour Eiffel
Mais tout ce que j'ai vu, c'était un endroit
Magnifique: c'était Paris!*

*Je cherche l'amour dans plein d'entraits
Mais Paris est le seul lieu j'ai vraiment pensée
De le trouver.*

*Je suis allé de multiple fois,
Mais je nai jamais trouvé mon "one true love".
Je cherche toujours, mais pour l'instant*

*Je suis contente de seul amour che j'ai trouvé:
C'est celui de bien manger.*

PARIGI

Si dice che Parigi sia la città dell'amore,
Quindi io ci sono andata...
Ma non l'ho trovato!

L'ho cercato sulla Torre Eiffel,
Ma tutto ciò che ho visto era un posto magnifico:
Era Parigi!

Cerco l'amore in tanti posti,
Ma Parigi è davvero l'unico luogo dove davvero
Ho pensato di poterlo trovare.

Sono andata molte volte,
Ma non ho mai trovato il mio "one true love".
Continuo a cercare, ma per ora

Mi accontento dell'unico amore che ho trovato:
quello per il buon cibo.

Alexandra Leah Tanda Motta, I Scientifico



La estrella y el gato

Aquella estrella no sabia que sentir, reia y cantaba pero no era feliz: cada dia que pasaba se sentia sola, sin tener a nadie con quien hablar durante horas. El resto de estrellas van y venian, y ella sin encontrar a su par todavia; lloraba y lloraba cerca de la luna y esta se le acercaba con duda.

“Hija mia, porque lloras cada noche?”, le decia la luna.

“No lo se querida luna, pero me siento tan sola, pensando que pase una cosa y pasa otra. Con un vasio tan inmenso creo que ya no tengo nada dentro”, le contestaba la estrella casi muda.

Al terminar de hablar sintio una mirada lejana: era un gato de la tierra que la miraba, admirando cada lagrima que demarraba y se sintio derrotado. La estrella, al ver esto, sintio una emociòn dentro.

“Quien eres tu y que deseas?”

“Soy el gato que cada noche admira tu belleza”.

La estrella queda atonita; mientras tanto el gato enamorado pero con miedo, pensando que su amada lo rechazaria con desprecio, mientras tanto la estrella lo miraba con delicadeza buscando rapidamente una respuesta. Al hacerlo le correspondio al gato, el cual sintio una emociòn de inmediato, desde a quella noche nada fue lo mismo hablando y riendo con ridmo.

Compatiendo su amor sin final, llegaron a ser felices hasta la eternidad.

La stella e il gatto

Quella stella non sapeva cosa provare, rideva e cantava ma non era felice: ogni giorno che passava si sentiva sola, senza avere nessuno con cui parlare per ore. Il resto delle stelle andava e veniva, e lei ancora non aveva trovato la sua metà; allora pianse vicino alla luna e questa si avvicinò a lei incuriosita.

“Figlia mia, perché piangi ogni notte?” le disse la luna.

“Non lo so, cara luna, ma mi sento sola al pensare che succedono così tante cose; nonostante io sia così grande, credo di non avere più niente dentro”, rispose la stella quasi muta.

Quando finì di parlare, sentì uno sguardo lontano: era un gatto che la guardava da terra, colpito, ammirando ogni lacrima che versava. La stella, vedendo ciò, provò un'emozione dentro.

“Chi sei e che cosa vuoi?”

“Sono il gatto che ammira la tua bellezza ogni notte.”

La stella rimase sbalordita; intanto il gatto era innamorato ma impaurito, pensando che la sua amata lo avrebbe rifiutato con disprezzo, mentre la stella lo guardava con delicatezza, cercando in fretta una risposta. Quando la trovò, corrispose i sentimenti del gatto, che provò subito una fortissima e bellissima sensazione di gioia, al punto da parlare e ridere forte.

Condividendo il loro amore infinito, divennero felici fino all'eternità.

Maria Gracia Belmar Castillo, I Liceo Scientifico.



LARGO ALLA FANTASIA...

ARRIVA LA SCRITTURA CREATIVA!

Scrittura creativa...

Chi non ne ha mai sentito parlare?

Chi pensa che sia qualcosa che solo gli scrittori possano adoperarsi a fare?

Io l'ho capita questo anno perché frequento il corso del “nostro” prof Ciaccio che, anche grazie alla disponibilità della scuola, ha concesso a noi studenti del Liceo le sue ore extracurricolari per darci la possibilità di arricchirci di idee, di spaziare con l'immaginazione, di svincolarci dalle classiche materie scolastiche e liberare la nostra penna.

Durante il corso di scrittura creativa la nostra fantasia si unisce alla capacità di mettere nero su bianco i nostri pensieri.

Fin da subito entusiasta vi ho preso parte anche se non conoscevo su cosa, dove e in che modo avremmo “lavorato”. Devo dire che con il passare delle ore e degli incontri la realtà ha superato le aspettative.

Il viaggio dei nostri pensieri si arresta nell'aula di informatica. Il quel paradiso di computer ricco di innovazione tanto da farci rimanere esterefatti alla vista di tutti quei mac collegati all'enorme schermo tv.

Ognuno di noi ha la sua postazione e in quell'atmosfera rilassante ma anche al passo con i tempi la nostra creatività deve e vuole liberarsi.

Ora tocca a noi...cominciare a scrivere questa storia! Quale? Vi chiedere. Quel testo unico composto da menti diverse, quel racconto fantastico sintesi di idee differenti tutti sotto la guida tanto attenta quanto originale del nostro prof Ciaccio che sta rendendo possibile l'impossibile impresa di scavare dentro di noi e trovare quella creatività per inventare, scrivere, raccontare.

Il corso di scrittura creativa è un'ottima opportunità per sviluppare abilità nello scrivere e rimane, comunque, un viaggio emozionante attraverso parole ed idee che sotto la guida del nostro “capitano Ciaccio” ci consente di trasformare pensieri e parole in storie coinvolgenti.

Il nostro prof ha gli occhi che brillano di passione quando ci parla della bellezza e dell'importanza delle parole.

Il nostro prof è capace di ascoltare, di incoraggiare e di ispirare i suoi alunni con la preparazione di un insegnante, con la saggezza di un padre, con la complicità di un amico e con l'empatia che solo chi conosce il potere della scrittura da trasmettere.

Grazie di cuore alla nostra scuola e grazie di cuore al prof Ciaccio che ci guidate in questo percorso di crescita interiore ed esteriore.

A proposito... mi prenoto sin da ora per il prossimo anno perché i racconti della vita proseguono!

Diletta Tortelli, I Liceo Scientifico.





25 Aprile: Festa della Liberazione

Il 25 aprile è il giorno in cui l'Italia si è liberata dai fascisti ed ogni anno si festeggia questo avvenimento.

Era il periodo della Seconda Guerra Mondiale quello della furia omicida di un uomo che ha segnato la storia, quella che non dovremmo più rivivere.

Questa data si identifica con la libertà di opinione, di scelta, ma più in generale di vivere.

Il 25 aprile è l'immagine di quella libertà che solo la Democrazia può dare.

Con il nostro professor Lucarini abbiamo studiato le varie forme di Governo dell'Antichità e, quindi, anche la Democrazia: dove è nata, con chi e in quale periodo.

Questa è una parola tanto usata oggi ma di cui noi giovani ben poco sappiamo. Perché? Per il semplice motivo che noi di questa generazione siamo “nati nella Democrazia” e non conosciamo altra forma di Governo.

Il 25 aprile non è solo libertà ma anche pace ed armonia tra i popoli dopo tanta distruzione di cose, di persone, e, soprattutto, ideali a causa di altri, quelli sbagliati.

Io questa ricorrenza l'ho sentita da sempre narrata da mio nonno che con tanta enfasi ripercorreva, a sua volta, i racconti del padre sulla resistenza italiana contro il fascismo. Sinceramente un po' di timore che quel brutto periodo ritorni lo ho quando oggi sentiamo di guerre e di lotte in varie parti del mondo.

Quindi non consideriamo questa data solo come un giorno di festa a scuola ma riflettiamo sull'importanza della libertà quella che oggi abbiamo e che dobbiamo tenerci stretta per continuare a vivere e non a sopravvivere.

Diletta Tortelli, I Liceo Scientifico



Al giorno d'oggi molti ragazzi e ragazze si chiedono:

“Ma perché è così importante festeggiare un accaduto di quasi 80 anni fa? Cos'ha di così speciale?”

Il 25 aprile è un giorno storico nella storia della nostra Repubblica che segna la fine del regime nazifascista nelle terre italiane dopo duri scontri che tolsero la vita a tantissimi cittadini che lottarono per i loro ideali. In quel giorno fu richiesto ai partigiani di attaccare i presidi fascisti costringendoli alla resa ufficiale quattro giorni dopo. La festa fu istituita dal governo provvisorio di Alcide De Gasperi nel 1946 per ricordare la forza con cui l'esercito italiano riuscì a liberare un paese che finalmente, dopo 20 lunghi anni ottenne la libertà tanto attesa ed è proprio per questi motivi che, il 25 aprile è una giornata che sarà ricordata per sempre nella storia italiana come simbolo della libertà.

Leonardo Lattanzi, I Liceo Scientifico

Il 25 aprile è un giorno che ci ricorda la liberazione dall'oppressione fascista e nazista durante la Seconda Guerra Mondiale.

È un simbolo di resistenza e di speranza, un momento in cui il popolo italiano si unì per combattere per la libertà e la democrazia.

Questa giornata celebra il coraggio e il sacrificio di coloro che hanno lottato per un'Italia libera e democratica.

La liberazione del 25 aprile ci ricorda che la libertà è un bene prezioso da difendere e proteggere con determinazione e impegno.

Giorgio Clementi, IV Liceo Scientifico

Il 25 aprile rappresenta un momento cruciale nella storia italiana, celebrando la liberazione dal regime fascista e dall'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale.

È un giorno di riflessione e gratitudine verso coloro che hanno sacrificato le loro vite per garantire la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

La festa del 25 aprile è un'occasione per onorare il coraggio e la determinazione dei partigiani, che hanno lottato strenuamente per la giustizia e i valori fondamentali dell'umanità. È un momento per ricordare i sacrifici dei caduti e per rinnovare l'impegno a preservare e difendere la libertà, l'uguaglianza e la dignità per tutti i cittadini.



In un mondo sempre più complesso e sfidante, è essenziale non dimenticare le lezioni apprese dal passato e continuare a promuovere una società basata sulla pace, sulla solidarietà e sul rispetto reciproco.

Giulio Silvestre, V Liceo Scientifico

Il 25 aprile è una data significativa nella storia italiana poiché segna la fine del regime fascista di Benito Mussolini durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1945, le forze partigiane italiane, con il supporto delle forze alleate, riuscirono a sconfiggere le truppe nazifasciste e a liberare molte città italiane dall'occupazione tedesca.

La resistenza partigiana era composta da uomini e donne provenienti da diverse fazioni politiche e sociali, uniti in un unico obiettivo comune: combattere il regime fascista, contribuendo così alla liberazione dell'Italia.

Il 25 aprile è diventato un simbolo della lotta per la libertà, la democrazia e i diritti umani in Italia. È una giornata in cui si celebra il coraggio e il sacrificio dei partigiani e si ricorda il grande costo della libertà.

Per comprendere l'importanza di ciò che è stato riottenuto in questa importante data, occorre analizzare il concetto di libertà. Il termine si riferisce alla capacità di un individuo di agire e scegliere autonomamente, senza coercizione o restrizioni indebite da parte di altri o dell'autorità; essa comprende una vasta gamma di dimensioni, tra cui: libertà individuale (la capacità di un individuo di prendere decisioni autonomamente riguardo alla propria vita, al proprio corpo, alle proprie credenze e alle proprie azioni, nel rispetto delle leggi e dei diritti degli altri), libertà politica (il diritto dei cittadini di partecipare al processo decisionale del proprio paese, attraverso elezioni libere e democratiche, libertà di espressione, di associazione e di manifestazione pacifica), libertà economica (la possibilità per gli individui di intraprendere attività economiche, lavorare, commerciare e possedere proprietà privata senza ingiuste interferenze o costrizioni da parte dello Stato o di altri individui, libertà sociale (il diritto di ogni individuo di essere trattato in modo equo e uguale, senza discriminazioni basate su razza, genere, religione, orientamento sessuale o altre caratteristiche personali) e libertà culturale (la libertà di espressione artistica, religiosa e culturale, inclusa la libertà di credo, di pensiero e di manifestare la propria identità culturale senza paura di persecuzione o censura).

Matteo Vardanega, V Liceo Scientifico



CronicaVerba

LA PAROLA LABOR

Labor, -oris è una parola latina con il significato odierno di lavoro.

Tuttavia, in latino, ha aspetto principalmente negativo: significa, infatti, anche pena, travaglio, sforzo, fatica. Al verso 78 del Libro IV dell'*Eneide*, Virgilio usa addirittura questo termine con valore di “disgrazia, sventura” per descrivere ciò che Troia ha subito: *Iliaci labores*, ovvero “sventure di Troia”. Nelle commedie di Terenzio, inoltre, ha valore di “afflizione, dolore” ed in rarissimi casi è usato anche per indicare malattia.

L’etimologia di *labor*, -oris è incerta: sicura è la provenienza dal latino arcaico *labos*, con conseguente rotacismo della consonante finale, ma è solo ipotizzato che la radice *lab-* sia di origine indo-europea da *(s)*lehgw*, ovvero “prendere, impossessarsi di”, da cui si origina in greco il verbo *λαμβάνω* (pron. “lambàno”) che significa “prendere”.

In italiano, nonostante sia stato mantenuto il significato di *labor* inteso come “opera, lavoro”, si è persa la sua sfumatura negativa di “lavoro” inteso come “fatica”: oggi, infatti, lavoro significa “attività umana rivolta alla produzione di un bene” (Treccani).

Inoltre, nella storia al termine lavoro è stato aggiunto significato morale ed etico, che ha portato diverse e varie discussioni e conflitti su diritti, problemi e norme di un lavoro adeguato, per non parlare del fatto che, per la maggior parte delle persone, il lavoro rappresenta un vero e proprio valore.

Alessandro Ilari, III Liceo Classico





BALANCE



SELF-CARE

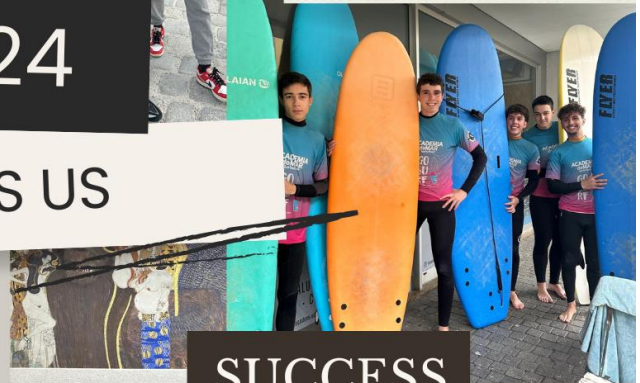


Do more
of what you
love.



2024

THIS IS US



SUCCESS



LIVE IN THE
MOMENT.

Travel



Health



JUST
LIVING MY
BEST LIFE





Redazione

Caporedattori: prof. Pietro Maria Ciaccio, prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, prof. Lorenzo Lucarini, prof.ssa Delfina Saccone.

Redattori: Diletta Tortelli, Ludovica Condò (I Liceo Scientifico), Francesco Telesca (II Liceo Scientifico), Simone di Chiara Maggioli (II Liceo Scientifico), Alessandro Iaboni (III Liceo Classico), Alessandro Ilari (III Liceo Classico), Maria Chiara Ortalli (III Liceo Classico), Viola Lucarelli (IV Liceo Scientifico), Lorenzo Donato (IV Liceo Classico), Alice Treggiari (V Liceo Classico), Lorenza Brullo (V Liceo Classico), Myosotis Luna Patella (V Liceo Classico), Giulio Silvestre (V Liceo Scientifico).

Layout e impaginazione

prof.ssa Delfina Saccone.

Coordinamento degli articoli

Si ringraziano i seguenti docenti per la collaborazione nel coordinamento degli articoli citati:

prof. Pietro Maria Ciaccio. (*La mia passione, Il museo Correr, La Fenice, Scrittura Creativa*).

prof.ssa Maria Lucia Cucciniello (*Curiositas*).

prof. Lorenzo Lucarini (*Diari di bordo, Scrittura creativa, Comunicanti, CronicaVerba*.)

prof.ssa Delfina Saccone (*Coordinamento disegno della copertina*.)

